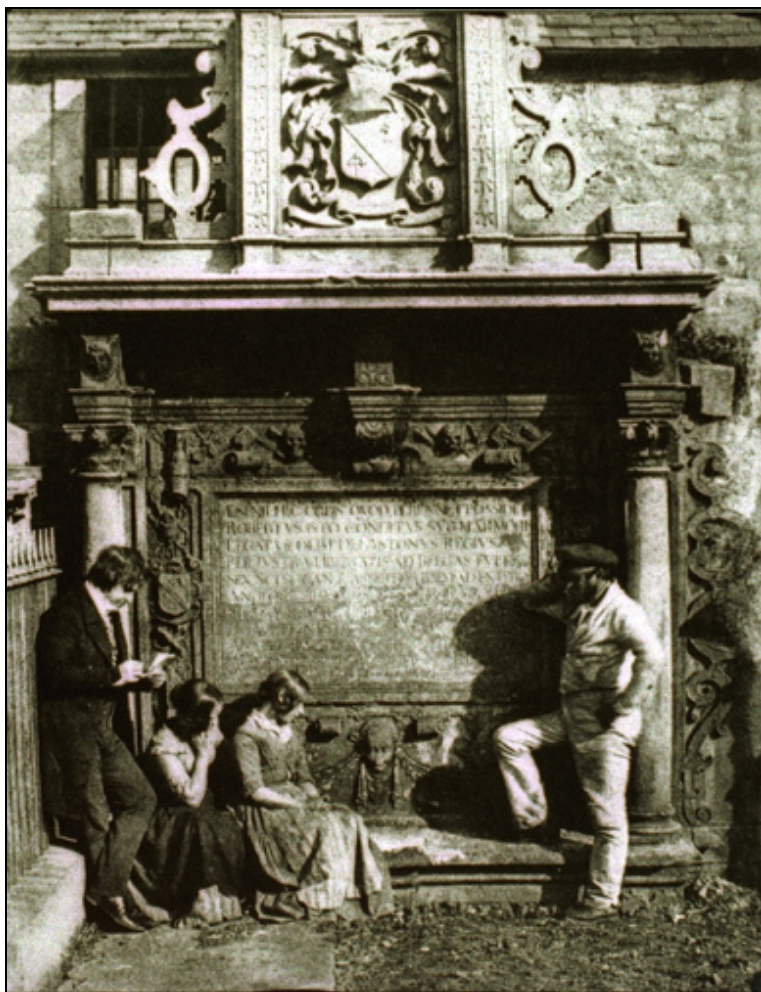


## *Tableaux vivants*

I *tableaux vivants* sono scene di genere o ricostruzioni storiche con intenti didattici o edificanti, ma talvolta anche erotici, mettendo in posa modelli e comparse. La fotografia è in questo molto vicina al teatro, che ne aveva fatto uso sia nel teatro liturgico che in quello profano.

I *tableaux* sono cosa diversa dal mettere in posa un soggetto per il tempo necessario a riprenderlo, chiedendogli di assumere posture o atteggiamenti; qui i soggetti, spesso in costume, interpretano una parte, secondo una sorta di sceneggiatura. Certo una zona intermedia c'è, come mostra questa foto di David Hill e Robert Adamson, due grandi fotografi scozzesi, del 1848: *The Artist and The Gravedigger*, l'artista e il becchino:



Il luogo è il Greyfriars Kirkyard di Edimburgo, un antico cimitero che si dice frequentato da fantasmi. Il soggetto a sinistra, che sta disegnando sul suo taccuino, è David Hill. In atteggiamento pensoso, vicino a lui, ci sono due fanciulle (le signorine Morris, amiche dei due fotografi) e di fronte, nei suoi abiti da lavoro, il corpulento becchino (*gravedigger*): un'allegoria della vita e della morte.

Il più celebre pittore di *tableaux* fu Oscar Rejlander, uno svedese trapiantato in Gran Bretagna dopo aver studiato a Roma, dove entrò in contatto con la fotografia di vedute. Nel 1857,

combinando 32 negativi diversi, creò *The Two Ways of Life*, I due modi di vivere, un ampio pannello in cui è mostrata la differenza tra il vizio e la virtù. Al centro un anziano patriarca, evidentemente dispensatore di buoni consigli, e ai suoi lati due giovani: quello alla sinistra di chi guarda è dedito al gioco, al sesso (con generosa visione di ragazze discinte), al vino e all'ozio. Invece il giovane dall'altra parte – peraltro con espressione assai più annoiata – si occupa di religione, industria, famiglia e lavoro. Il patriarca è volto verso di lui per approvarlo, mentre palesemente disapprova l'altro.



Il quadro provocò un (prevedibile) scandalo per le scene di – parziale – nudità ma fortunatamente per l'autore piacque molto alla Regina Vittoria che ne ordinò una copia per regalarla ad Alberto, il principe consorte. I tableaux rappresentarono una moda e poi (fortunatamente) sparirono anche se la posa rimane una componente essenziale di gran parte degli scatti.

Possiamo notare che anche il cinema ha fatto uso di *tableaux vivants* in varie occasioni. Possiamo citare quelli di Pier Paolo Pasolini in *La Ricotta* (1963, contrastato episodio di RoGoPaG), Jean-Luc Godard in *Tout va Bien* (Crepa padrone, tutto va bene - 1972) e in *Passion* (1982), Derek Jarman e Peter Greenway.